Anno XLII - N. 40
Martedì 11 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamenti, Pagine di testo L. 0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali, Pagine di Testo L. 1.50 Cronaca L. 3, necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

Distribuzione sementi.

La distribuzione delle sementi di orzo, avena, patate e fagiuoli agli agricoltori che hanno inviato in tempo utile le prenotazioni verrà eseguita — eccezione fatta per i Comuni che hanno chiesto di ricevere direttamente i quantitativi loro assegnati — dalle sottoindicate istituzioni agricole:

1. Associazione Agraria Friulana — per gli agricoltori dei Mandamenti di Udine, Cividale, Gemona, S. Daniele, S. Pietro al Natisone, Tarcento.
2. Consorzio Agrario di Tolmezzo — per i Mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo.
3. Circolo Agricolo di Codroipo — per il Mandamento di Codroipo.
4. Circolo Agricolo di Palmanova — per i Comuni di Bagnaria, Bicinicco, Gonars, Palmanova, S. Maria la Longa, Trivignano.
5. Circolo Agricolo di S. Giorgio di Nogaro — per i Comuni di Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio.
6. Circolo Agricolo di Latisana per il Mandamento di Latisana.
7. Circolo Agricolo di Pordenone — per il Mandamento di Pordenone.
8. Circolo Agricolo di Aviano — per il Mandamento di Aviano.
9. Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento — per il Mandamento di S. Vito.
10. Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago — per il Mandamento di Spilimbergo.

Per i Mandamenti di Sacile, Maniago, e Moggio le sementi verranno distribuite ai singoli Comuni a mezzo dei rispettivi Commissari Annonari Mandamentali.

Si avvertono inoltre gli agricoltori che l'*orzo* da seme è in corso di distribuzione presso le suddette Istituzioni, dalle quali verrà ceduto al prezzo di L. 62 al quintale — tele a L. 8 o da restituire.

L'afta epizootica in provincia

Abbiamo pubblicato una circolare della prefettura relativa ai provvedimenti presi e da prendersi per combattere l'afta epizootica comparsa purtroppo anche nella nostra provincia.

La grave epizoozia è ora fortunatamente in diminuizione e si spera che sarà presto affatto scomparsa.

I comuni maggiormente colpiti furono Meretto di Tomba e Martignacco (il 50 per cento) e Pasian Schiavonesco, ove la malattia miete più che altrove, circa l'ottanta per cento degli animali colpiti.

Si fa ora grande assegnamento sul nuovo siero vaccinante che il comm. Lutrario direttore della sanità rilascierà ai veterinari.

Purtroppo, l'epizoozia mietè vittime anche nel bestiame che era stato comperato per ripopolare di bovini la provincia e che momentaneamente si trovava in Toscana. Perirono il 15 per cento dei capi giovani (vitellame).

Appena le condizioni sanitarie si faranno migliori il rimanente verrà dalla Toscana trasportato in provincia.

ARTEGNA

L'ufficiale postale si uccide con un colpo di rivoltella.

10. — Ieri fu fatta una triste scoperta, in casa del nostro ufficiale postale Ugo Luccardi.

Nella mattina, i famigliari, entrati come il solito in camera, lo trovarono bocconi sul letto, già cadavere. Si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Sparsasi la notizia in paese, fu subito un accorrere generale, perchè il povero Luccardi era conosciuto ed amato.

Sul posto si è recato l'ispettore postale signor Lecchi, il quale trovò l'ufficio in ordine perfetto.

Non si conoscono le cause del suicidio.

MAIANO

Il cuore dei soldati. — Una lettera impostata a Maiano il 5 del corr., non ci giunse che iermattina. Domandiamo se questo si chiami servizio postale! In quella lettera si parlava di un trattenimento del giorno precedente, del gruppo di sottufficiali di artiglieria colà di stanza. Alla testa dei gioviali giovani v'era il maresciallo sig. Tavagliari Ernesto; e lo coadiuvava il sergente Modestini.

La simpatica festina, ebbe un completo successo; vi furono giochi di prestidigitazione eseguiti dal sig. Leoni Achille, canto di scelte romanze con un gigantesco grafofono ed anche una piccola lotteria che fruttò L. 32.35 che furono assegnate ad una povera vedova di guerra certa Miani Teresa della borgata Susenis. (1)

(1) Colla posta del pomeriggio abbiamo ricevuto ieri stesso una cartolina impostata a Cividale il 27 di febbraio!... Non vi è dunque da lagnarsi per la lettera da Maiano, che ha una settimana di... minore lentezza!

CIVIDALE

Vandalismi nostrani.

Stasera, dinanzi alla bottega di un venditore di fiaschi, insediatosi nella casa del sig. Antonio Zuliani, presso il Ponte, i passanti poterono vedere un atto di vandalismo nostrano biasimevolissimo. Sul carretto che doveva condur via qualche centinaio di fiaschi, occorreva un pezzo di tavola da servire da panca al guidatore del cavallo; ebbene, il negoziante, senza scrupoli, levò dalla stanza uno *scuretto* in ottimo stato e dato di piglio ad un'accetta, lo spaccò e lo adattò alla carretta. I passanti che videro quell'atto ingiustificabile, protestarono, tanto più che chi lo commetteva, per il proprio interesse, non doveva farlo vestendo ancora la divisa del soldato....

S. QUIRINO DI PORDENONE

Per i maestri invasi.

Leggo nella «Patria del Friuli» che la N. Tommaseo ha inviato ai Ministri Berenini, Girardini, Fradeletto e all'on. Micheli un memoriale, nel quale chiede venga data ai maestri profughi rimpatriati una diaria proporzionata alle esigenze del vitto e dell'alloggio, che venga effettuato il pagamento dei due mesi di stipendio e sia facilitato l'acquisto a prezzo ridotto di stoffe, coperte ecc. ecc. coi buoni dello stato.

Tutto questo per i maestri profughi, e sta bene, è giustissimo; ma per gl'insegnanti rimasti disgraziatamente nelle terre invase, come toccò allo scrivente, nulla si domanda. Nessuno si muove a compassione di quei martiri, nemmeno la *Tommaseo?*... E' cruda la nostra sorte, molto cruda. Quelli che rimpatriano nulla trovano, è vero, e bisogna provvedere; ma non hanno essi subita l'onta di obbedire all'esecrato secolare nemico, non sofferto la fame, ogni sorta di soprusi e dolori, nè vissuto di angoscie e spaventi, collo spettro della morte alle spalle. Sotto gli occhi, i poveri invasi, si videro portar via biancheria, vestimenta, generi alimentari.. tutto. Ma per essi non v'è commiserazione, non si chiedono provvedimenti. E' un'ingiustizia bella e buona. Voglio sperare che al mondo ci sia ancora qualche anima buona, la quale si prenda a cuore la nostra misera sorte.

BUIA

I negozianti domandano

(*Min.*) I negozianti di Buia allo scopo di agevolare l'acquisto dei generi tesserati da parte del pubblico e per dar modo alle famiglie di poter fare le spese senza attendere quindici giorni, e dover accumulare somme non indifferenti, hanno fatto domanda al Commissario Prefettizio perché i generi tesserati vengano dati per la vendita giornaliera al minuto ai negozianti stessi.

Beneficenze

In memoria del compianto Rottaro Giovanni di S. Floreano, vennero fatte le seguenti offerte alla locale Congregazione di carità:

Famiglia dell'estinto L 15; fratelli Fabbro fu Lorenzo L 5; famiglia Savonitti Arrigo L 5; Rottaro Riccardo L 2; Franz Luigi di Leonardo L 2; Zorze Umberto L 2; Rottaro Geremia fu Francesco L 1; Celotti Ferdinando L 1; Cragnolini Alfonso L 1; Cragnolini Giovanni L 1; Marcuzzi Giuseppe L 1; Fabbro Angelo L 1; Fabbro Ernesto L 1; Viezzi Leonardo L 0.70; Calligaro Domenico L 0.30; Midui Celestino L 1; Rovere Francesco L 2. — Totale L 42

La pia istituzione ringrazia vivamente gli offerenti.

Cronaca minuta.

— L'altro giorno, certo Antonio Leonarduzzi ottuagenario, da Gradisca di Spilimbergo, appena salito in treno alla Stazione di Casarsa per ritornare al suo paese dopo il volontario esilio, è morto impovvisamente. Aveva ottant'anni.

— A Tricesimo fu denunciato Giuseppe Zampa fu Antonio, presso il quale si sequestrarono, scovandoli da nascondigli: un comodino del signor Bortolotti Eugenio, bicchieri piatti sedie ecc. della signora Enrica Castellarin (Albergo al Commercio) per un mezzo migliaio di lire, terraglia del sig. Augusto Pignoni, pezze intere di tessuti del cav. Giovanni Sbuelz per un migliaio di lire ed altro ancora. Lo Zampa disse che aveva trovato quella roba per istrada.

— Pure a Tricesimo fu denunciata, per consimile illeggittimo possesso certa Mansutti Maria fu Paolo in del Fabbro Giovanni. Sotto un pavimento aveva nascosto biancheria per circa 300 lire; e sul fienile, sotto il fieno, un carro austriaco a quattro ruote e cinque sacchi di lana.

— A Peonis (Trasaghis) la diciottenne Carmela Fantini, la quale aveva preso per suo conto alcuni indumenti della signora Enrica Forgiarini di Giov. profuga, presso i cui suoceri prestò servizio durante la dominazione austriaca.

— A Gemona furono denunciate le seguenti, tutte domiciliate in contrada Sottocastello: Lepore Luigia fu Giuseppe, Venturini Caterina fu Lorenzo, Cucchiaro Marianna di Valentino, Baldissera Anna fu Giuseppe, trovate in possesso di roba altrui, parte della quale era proprietà del tintore Giovanni Contessi.

— A Pagnacco, furono denunciati per soprusi contro la popolazione e favoreggiamento al nemico Scotti Domenico, Mesaglio Guido e Mesaglio Angelo.

Memorie Cittadine

I funerali di un medico prigioniero

Il prof. Carlo Calzavara, possidente di S. Stino di Livenza, trascorse alcune settimane nell'Ospedale del Seminario nostro, essendo egli infermo di gambe e nella impossibilità quasi di muoversi. Dalla città nostra, ottenuto il permesso di raggiungere la famiglia profuga in Roma, con lungo giro rientrò in Italia dalla parte della Svizzera e stette alcun tempo nell'Ospedale Contumaciale «Plinius» di Como, dove una signora udinese potè con lui conversare e riceverne interessanti notizie sulle condizioni della nostra città. Ma di quelle informazioni fu fatto un uso molto discreto, nei giornali, perchè lo stesso prof. Calzavara s'era mostrato indignato contro certa stampa italiana, le cui indiscrezioni erano state causa di severe persecuzioni da parte dell'esoso dominatore. Più tardi, il prof. Calzavara, passato a Roma, ebbe colloquio con un redattore del «Messaggero» di Roma, e pressochè tutto quel ch'egli narrò fu stampato e largamente riprodotto nei giornali del Regno. E v'erano menzionati anche i funerali solenni, tributati alla salma del tenente medico Maino di Torino, prigioniero di guerra, deceduto nella nostra città. Senonchè (non sappiamo veramente come spiegarci l'errore). nel racconto del prof. Calzavara il decesso del dott. Maino appare sotto la data del 29 maggio, mentre avvenne più tardi, nel 4 luglio. E dei funerali, si racconta che tutti gli udinesi vi parteciparono e che «il generale governatore ebbe a un certo punto la sgradita «ed inaudita sorpresa di vedere apparire «quattro signorine udinesi le quali recavano «due belle corone di fiori adorne d'enormi «nastri tricolori. Stupore ed ira dell'ufficiale «austro-ungarico. Il governatore fece immediatamente chiamare un capitano medico «italiano prigioniero che prestava servizio «col defunto all'Ospedale del Seminario e «lo avvertì che se una sola parola si fosse «alzata dalla folla egli avrebbe ordinato «alle truppe di far fuoco. Ordinò quindi al «parroco di benedire in fretta il feretro e «fece sciogliere il corteo prima ancora che «il carro fosse giunto al cimitero. — I nastri dai colori italiani, però, non poterono «esser sequestrati, giacchè ci fu chi, nella «confusione, si incaricò di farli sparire.»

***

Anche «La Gazzetta del Veneto», il fogliaccio che si stampava in Udine per denigrare l'Italia ed i suoi alleati e per esaltare le potenze centrali, pubblica qualche cenno intorno al compianto dottore ed ai funebri. «Un grave lutto» (si legge nel numero 99 della domenica 7 luglio) ha colpito il nostro Ospitale per civili. Il dottor Tommaso Maino, che ne dirigeva fin dallo scorso novembre il riparto chirurgico, nella notte del 4 (luglio) cessava di vivere per morbo inesorabile a soli 31 anno. E' facile comprendere quanto sia vivo il rimpianto della cittadinanza di Udine, a sollievo della quale l'estinto aveva dedicato tutto il suo animo gentile e la sua intelligente operosità. Le esequie avranno luogo oggi, domenica, nel pomeriggio.»

E nel numero 101 del mercoledì 10 luglio, nei brevi cenni sulle onoranze funebri, dice che il convoglio era preceduto da un carro di ghirlande, e che tutte le autorità militari e civili della città e gli ufficiali italiani prigionieri di guerra seguivano il feretro. «Una folla di cittadini in parte seguiva, in «parte faceva ala al corteo.» — «Il dott. «Maino venne tumulato al cimitero fuori «porta Venezia, tra' l'intensa commozione «di tutti i presenti.»

***

Abbiamo potuto raccogliere dalla viva voce di alcune tra le signorine che intrecciarono la ghirlanda e la fregiarono del tricolore particolari sulla dimostrazione d'indomito patriottismo nella triste solenne cerimonia dei funerali, resi alla salma del compianto ufficiale. Sono ancora popolane, organizzatrici di questa ardita affermazione: sono le giovani sorelle Tulissi e qualche altra giovinetta loro vicinante.

— Il 4 luglio, verso l'una del pomeriggio — così ci narrò l'Angelica Tulissi, una mia sorella, indisposta, si recò all'Ospedale del Seminario per una visita. Conosceva il tenente medico lanigro per essere da lui curata. Lo trovò addolorato; ed ebbe la ferale notizia ch'era morto il buono il bravo tenente Maino, che si prodigava con tanto affetto per i nostri.

— Abbiamo — soggiunse il capitano — ottenuto il permesso del Comando nemico di poter rendere al nostro povero amico le onoranze che si merita. Ma occorre che anche i cittadini vi partecipino. Venite, venite tutti ad onorare il povero morto, predete tutti parte a questo dolore a questo lutto fraterno...

Fra i pochi cittadini rimasti il dott. Maino era conosciutissimo per la sua bontà, per l'amorosa assistenza che a tutti prestava, poveri e ricchi, con rara abnegazione e sollecitudine, e la notizia della sua morte portataci da mia sorella ci empì tutte di profondo dolore. Tutte concordammo di non mancare al nostro dovere di gratitudine, al nostro dovere di italiane; e pensando che non sarebbe stato decoroso accompagnare la salma del buon medico senza un segno esteriore del nostro rimpianto, ci demmo a raccogliere quanti più fiori ci fu possibile; e tutte le famiglie cui ci rivolgemmo, ce ne diedero con una spontaneità commovente. E formammo, così, una ghirlanda, come sapemmo meglio, intrecciando i tre colori amati.... — Ma ci vorrebbe anche un bel nastro tricolore!..... — cominciammo a dirci l'una con l'altra; e fu allora che mia sorella Rosa ricordò di avere un foulard tricolore gelosamente custodito, e con quello intrecciò al sommo della ghirlanda una gala. Il sacro vessillo d'Italia, il vessillo di libertà avrebbe accompagnato il generoso fratello morto vittima del suo dovere verso la Patria.

Ricordo: era una giornata magnifica. Attenuava la caldura una leggiera brezza che agitava le cocche svolazzanti della gala e il sole, battendovi sopra, dava loro uno splendore e un'iridescenza di buon augurio. Quando io, mia sorella Ida e l'amica Maria Azzanutto, accompagnate come di scorta da altre due mie sorelle, giungemmo sul piazzale del Seminario, il corteo era quasi formato. Al nostro arrivo, un oh! di meraviglia echeggiò da varie parti. Non mancò qualcuno dall'osservarci: ma siete pazze?.. Non sapete che potrebbero arrestarvi? che potrebbero anche fucilarvi qui sulla strada?.. Ma noi non ci si badava; e invece, questo sì ci commosse profondamente: ufficiali e soldati nostri prigionieri di guerra, già raggruppati e pronti per l'accompagnamento, fremettero come scossi da una forza misteriosa ed ebbero lampi di gioia negli occhi e senza che veruno lo comandasse tutti si misero sull'attenti e portarono la mano al berretto... Che momento!.. Fu come una tacita consacrazione, lì, al cospetto del fratello morto, che nulla mai spegnerebbe nel cuore di noi italiani l'anelito supremo, verso la Patria !..

— V'erano altre ghirlande ?...

— Sì: parecchie. E anche più ricche, più belle della nostra, intrecciata con le nostre mani, coi fiori dei nostri orti; ma essa, col tricolore che la sormontava, aveva avuto l'accoglienza che le dissi. E nella disposizione dei funebri, essa fu collocata subito dietro i fiori mandati dai nostri ufficiali prigionieri, disposti in modo da formare lo stellone d'Italia. Su queste due, sopratutto, si concentravano gli sguardi i cuori di tutti.

— Ed è vero che vi fossero proibizioni di discorsi e minaccie di sparare?...

— Questo io non so. Quando, sul piazzale di porta Venezia, il corteo sostò brevi momenti, pensavamo che qualcuno volesse dire l'estremo addio; ma invece, si proseguì tosto, fino al Cimitero. Ivi la salma del compianto tenente fu calata nell'ultimo tumulo del porticato di destra. Una viva commozione s'impadronì di noi, vedendo scomparire la bara, fra un silenzio reverente che le preci sommesse rendevano più sensibile. Noi siamo rimaste lì, finchè tutte le ghirlande furono disposte all'ingiro; e deponemmo la nostra sopra la tomba...

— Non v'era occhio che non piangesse — aggiunse un'altra popolana. — Il dottor maino era tanto buono !...

III.

Il Cimitero di Pianis.

A breve distanza dalla linea ferroviaria Udine-Pontebba, in un campo fra le sparse case di Planis appartenente al signor Enrico Fattori, nel novembre del 1917 furono sepolti un centinaio o poco meno di nostri soldati, vittime dell'angosciosa ritirata di Caporetto. Vi erano anzi due reparti: uno per i nostri poveri morti che tutt'ora esiste; e l'altro poco più a levante, per gli austro-tedeschi. Ma le salme di questi furono, dopo circa un mese, dissotterrate e trasportate nel Cimitero di S. Vito.

Una rozza tabella di legno, piantata in testa alle tre file di tombe e levata soltanto in questi ultimi giorni, segnava che quel posto era riserbato agli italiani... anzi all'Italia: difatti, sotto una croce grossolanamente dipinta in nero, vi sono le parole: *Italien — N. 1 XI-19-17* — e sotto, una seconda croce.

Un'altra differenziazione studiata dalla ingenerosità e barbarie nemica: poichè, mentre i morti austro-tedeschi venivano sepolti chiusi in cassa, i nostri erano calati entro la buca nudi, avvolti in un semplice lenzuolo, costretti i nostri prigionieri a quell'opera dolorosa. E mentre i germanici si recavano spesso al loro cimitero e ne curavano le tombe ed i loro preti vi tenevano sermoni: le tombe dei nostri erano lasciate in abbandono.

Il seppellimento in quel piccolo Cimitero improvvisato, vicinissimo alle case (un altro più vasto Cimitero si è piantato in vicinanza del Contumaciale), cominciò cinque giorni dopo l'invasione. Vi si portavano i morti trovati per le strade, per i campi, dopo alcuni giorni che vi giacevano insepolti: qualcuna di queste vittime oscure giacque nel fango, lungo le strade, perfino undici giorni, come avvenne, per citare un caso, non lungi dalla ferrovia, sulla strada di S. Gottardo.

Abbandonate, dunque avrebbero, nell'intenzione del tristo nemico, dovuto restare le salme di quei miseri. Ma così non fu.

— Un giorno — ripeto il racconto fattomi da una delle popolane cui la sventura della Patria non fece che accrescere il fervido patriottismo. — Un giorno, ritornando dall'accompagnare una piccola morta, e trovandoci in parecchie amiche, nel passare davanti a quei tumuli dissi: — Non faremo niente, noi, per questi poveri nostri morti ?... Se non ci è dato altro, almeno ripuliamo le loro tombe... portiamo loro di quando in quando un fiore... — E così abbiamo fatto sempre. Ogni domenica noi ci raccoglievamo nel nostro piccolo ma caro camposanto, dov'erano sepolti tanti senza nome...

— E i nemici, non vi molestavano ?

— Fin a questo punto non giunsero. Anzi. devo dire la verità che gli stessi invasori, per quanto barbari, ci ammiravano.

— Eravate in parecchie ?

— Un gruppo di amiche: Rosina, Angelica, Luigia, Ida e Giovanni Tulissi, Maria Azzanutto, Maria Quendolo, Maria Spizzamiglio, Rosa e Maria Carnelutti, le due sorelle Toniutti, Augusta Lestani e forse qualche altra che sul momento non ricordo. Noi passavamo le ore libere della domenica, lì, fra i morti, e ci pareva quasi di conversare con le loro anime e di sentire nell'intimo del nostro cuore la roro voce; — «Sorelle, pel conforto che voi date al nostro sepolcro, noi vi diciamo: Sperate! le tribolazioni della Patria e vostre avranno fine... — Un giorno, poi, ci azzardammo a sventolare una bandiera. Preso il gambo di un girasole, ce ne servimmo come di manico e vi abbiamo infisso i trecolori e li innalzammo sulle tombe venerate. Ma ecco che vediamo spuntare alcuni nemici. Nascondemmo la bandiera. Essi vennero a noi, burbanzosamente: « — Che cosa avete nascosto?... fuori subito, quel che avete nascosto !... » — « Ecco, » — diss'io risoluta; e mostrai la nostra bandiera. Ma non ci fecero alcuna molestia: in genere, quelli che mostravano il loro patriottismo, erano più rispettati dei vigliacchi che ostentavano di aver dimenticata l'Italia. In quel giorno, un ragazzo che aveva la macchinetta fotografica, Norberto Carnelutti, ci prese in gruppo con la bandiera nazionale liberamente spiegata.

— E ogni domenica facevate questa visita ai vostri morti ?

— Ogni domenica Spesso, alla sera, si accendevano, sulle loro tombe, lumi e candele. Oh, quando venne finalmente il giorno della liberazione !... La sera dei Santi avevamo preparato assai bene il nostro sacro Cimitero: ogni tomba infiorata, illuminata... E illuminate e infiorate le abbiamo anche nel 3 di novembre e nel 4: pensavamo: i liberatori vedranno così che i poveri loro fratelli morti non sono stati dimenticati...

***

Pochissimi, di quei sepolcri, portano il nome della vittima. Trascriviamo i pochi trovati:

Tenente co. Carlo Castelnuovo delle Lance squadrone mitraglieri Genova Cavalleria decorato con medaglia al valore — morto all'Ospedale Seminario di Udine per grande ferita riportata il 30 ottobre 1917 a Pozzuolo del Friuli — sepolto il 1 dicembre 1917.

Pagano Michele soldato 79 fanteria Matricola 21963 distretto di Messina morto il 28 novembre 1917.

Capitano Bertacci Angelo comando 10.o raggruppamento artiglieria del fu Antonio e di Simonitti Maddalena, — da Esanatolia (Macerata).

Capitano sconosciuto.

Borelli Luigi soldato 21.o fanteria comando Napoli.

Riva Carlo soldato 208 fanteria — Novara.

Orlando Giustino soldato 1247 compagnia mitragliatrici — distretto di Torino.

Tenente Arin Eugenio 12 bersaglieri.

Nigri Alessio sergente distretto di Voghera morto 12 novembre 1917.

Faggini Alberto soldato.

Ferretti Luigi soldato di fanteria morto il 17 novembre 1917.

Barbarossa Cesare soldato 96 fanteria distretto di Perugia morto il 23 novembre.

Croatto Agostino soldato distretto di Perugia.

Borgatti Cesare soldato 73 fanteria morto il 7 novembre.

Come dicemmo, i sepolti, figurativamente, salgono a una settantina; ma le prime fosse contengono anche tre o quattro salme, e quindi non si conosce il numero preciso.

In questi ultimi giorni, il piccolo Cimitero fu di nuovo ripulito e su ogni tomba deposto un ramoscello di verde e fiori; e appese ghirlande su parecchie delle Croci. Cuori pietosi di nobili, cuori di popolane s'incontrarono così in quest'atto di gentile pietà.

Cronaca Cittadina

La limitazione dei sussidi ai profughi.

Il Prefetto comm. Errante ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro Fradeletto:

Con mio decreto 5 corr. nell'intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano le necessarie condizioni di abitabilità e dove quindi è consentito il rimpatrio ho disposto che:

1. E' vietato l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi che fino ora non abbiano goduto punto;

2. E' per regola vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a comuni nei quali è consentito il ritorno. E' analogamente vietata la concessione a tali profughi di vestiario, biancheria ed altri effetti d'uso. Soltanto in via eccezionale previo il loro personale esame i prefetti sono autorizzati a concedere ai profughi per sopravenute gravi circostanze meritevoli di speciali riguardi sussidi straordinari non eccedenti le lire 150.

Col giorno 15 aprile deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriano dall'estero a causa della guerra, fatta eccezione a quelli provenienti dalle terre italiane oltre confine ora redente.

La prima adunanza della deputazione provinciale.

Per lunedì venturo sono convocati i deputati provinciali. Sarà questa la prima adunanza della deputazione provinciale, in Udine liberata.

Il ritorno delle maestre

Ci consta che di 900 maestre profughe ne sono ormai arrivate 300. Man mano che le scuole si rendono funzionabili il provveditore dispone per il richiamo.

Ormai si può dire, che tutte le scuole elementari dei capoluoghi della provincia funzionano regolarmente e si spera che presto anche i più piccoli paesi avranno le loro aule e le loro maestre, mercè l'interessamento del Provveditorato agli studi. I locali vengono messi rapidamente a posto dal comando del genio, all'arredamento provvedono i comandi di zona; più lunghe e più fastidiose riescono invece le pratiche per far sgomberare le aule occupate per le quali, pratiche si richiede l'intervento del Comando Supremo.

Saluto affettuoso ad un maresciallo.

L'altra sera al Ristorante Ghiacciaia convennero a lieto simposio diversi sott'ufficiali del Deposito 2.a Fanteria e gli applicati di questo Distretto militare per porgere il saluto d'addio al caro e simpatico maresciallo maggiore sig. Coccuzza Giovanni, il quale in seguito a domanda venne trasferito a Trapani presso il Deposito 84.a fanteria. Tra i commensali regnò la più schietta allegria e buon umore. Portarono il saluto d'addio l'applicato signor Ceribella Ferruccio per gli amici ed il maresciallo signor Carli pei sott'ufficiali del 2.o fanteria.

Questi ebbe parole di vivo sentimento patrio e fu applauditissimo. Rispose a tutti il festeggiato con calda e commossa parola di ringraziamento.

Al Carissimo e provetto sottufficiale che da diversi anni risiede in Udine ove conta numerosi amici e conoscenti vadano i nostri più cordiali saluti ed auguri ed un lieto avvenire.

Per l' esattezza.

Riceviamo:

A rettifica di quanto ha oggi pubblicato il signor professore L. Liso è senza entrare in merito delle affermazioni da lui fatte, credo di dover dichiarare che io non ho mai fatto da *interprete* durante l'occupazione nemica, perchè affatto ignaro della lingua tedesca.

Durante l'epoca tristissima io funzionario da Capo Quartiere Comunale — assunto dal Comitato Cittadino — nel settore sud della Città e come tale venni incaricato dal Comitato stesso di assistere alle requisizioni con l'incarico di tutelare, nel limite del possibile, gli interessi dei Cittadini.

Con osservanza

Moreale Patrisio

Udine, 10 marzo 1919

Morto lontano.

Ieri, nella Chiesa parrocchiale di Chiavris si commemorò un giovane, spentosi lontano, mentre i suoi, rimasti durante l'anno del dolore, lo aspettavano con l'ansia del più grande affetto: Egli era morto ancora nel 10 agosto, rapito da quella terribile «spagnola» che fu micidiale non meno della guerra!... Angelo Cadamuro è vivo nella memoria di tutti che lo conobbero: un giovane pio, buono, intelligente, laborioso. Servì la Patria, il nostro soldatino, quale apprezzato radiotelegrafista; e come tutti gli altri soldati delle nostre terre, anelava al giorno della vittoria, per ricongiungersi alla famiglia amata. Ieri, nella Chiesa di Chiavris, la pia cerimonia ricongiunse gli spiriti dolenti di famigliari ed amici allo spirito buono del caro soldatino. Il largo compianto degli amici, il compianto di tutti i buoni per la vita di lui spezzata, per il cuore dei genitori suoi spezzato, valga a lenire il loro dolore.

Una importante adunanza dei filandieri

In prefettura seguì ieri nel pomeriggio una importante adunanza dei filandieri.

Era presente il prefetto comm. Errante, la commissione militare nominata dall'intendenza generale e i filandieri signori Banfli, Frova, Cadel di Maniago, Marcolin di Pordenone, Luigi Pantarotto, Durisotti Pividori di Tarcento, cav. De Carli di Gemona, Patini di Tarcento, Francesco Morelli, Antonini, il rappresentante della filanda Kecler, e qualche altro.

Era pure presente il signor Ghezzi, di Milano, tecnico nominato dall'Intendenza.

La discussione fu breve, e venne votato un ordine del giorno, col quale i filandieri

considerando

« che lo scopo principale da raggiungersi è la riattivazione delle filande;

considerando

che fino a che il lavoro sarà esperito da tre distinte commissioni che operano in tre distinti territori oltre ad un ritardo considerevole ne deriva una involontaria sperequazione nell'assegnazione dei bozzoli che sono dispersi in quantitativi non proporzionali agli stabilimenti da riattivare nelle tre suddette zone;

considerando

che uno solo è il tecnico nominato dalla Intendenza generale e che necessariamente egli non può trovarsi contemporaneamente presso le tre zone. »

Esprimono il desiderio che l'operazione della raccolta, assegnazione e consegna dei bozzoli venga affidato ad una unica commissione; che per il risparmio di tempo si tralasci l'operazione della cernita, affidando i bozzoli tali e quali ai filandieri.

L'ordine del giorno approvato, — che fu mandato all'intendenza quale — contempla inoltre altre inchieste tutte d'indole tecnica.

Si spera che vinte queste difficoltà più formali che sostanziali il lavoro negli stabilimenti possa subito venire ripreso.

Onorificenze

Sua Maestà il Re, con Mutu proprio recenti, ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia l'on. co. Gino di Caporiacco, Commendatore nell'ordine medesimo il nob. cav. Giuseppe Orgnani Martina Sindaco e Cavaliere il prof. Bindo Chiurlo assessore di Udine durante il triste periodo della dominazione.

Bene accolta sarà, indubbiamente, la notizia di queste onorifiche distinzioni, con le quali S. M. il Re si compiacque riconoscere le benemeranze speciali dei tre nostri concittadini.

L'on. di Caporiacco, quale membro dell'alto Commissariato profughi (e anche prima di esserlo) profuse l'opera propria in fraterno conforto verso gli sventurati che avevano abbandonato le cose loro più care pur di sottrarsi alla schiavitù dell'odiato invasore.

Il nob. Orgnani Martina e il prof. Chiurlo, nell'ufficio per il pubblico bene accettato, e tenuto con dignità, ogni loro sforzo dedicarono ad alleviare il cumulo dei mali che l'iniqua oppressione portava seco, e materiali e morali; ond'essi, con gli altri generosi che li coadiuvarono, han diritto alla riconoscenza cittadina.

Bravo ragazzo!

L'alunno di classe quinta alle Grazie Gino Mestroni, recandosi alla scuola ieri, trovò per istrada lire quattro. Chi le ha smarrite, può rivolgersi alla nostra redazione, dove le quattro lire furono depositate.

— Mie non sono, e io non voglio tenerle! — disse il bravo ragazzo.

Il Forno Municipale preso di mira.

Con vera audacia, uno o più ladri sono riusciti ad entrare nella cancelleria del Forno Municipale. Rubarono circa 300 lire in moneta spicciola; ma non riuscirono a scassinare la cassa forte. Per queste operazioni si valsero di scalpelli e grimaldelli, ch'erano stati nella notte rubati a un fabbro di via Viola. Gli strumenti furono rinvenuti indosso a un soldato in licenza che le guardie arrestarono e che finì col confessare.

Grave disgrazia.

All'ospedale furono accolti due fratelli: Bruno e Apollo d'anni 8 e 9, figli di Umberto Chiandoni di Cedarchis. Stavano essi battendo per giuoco nn piccolo proiettile, accanto al fuoco, nella loro casa, ignari del pericolo: Il proiettile scoppiò: ed entrambi rimasero feriti agli occhi, così che forse ne soffriranno lesione alla facoltà visiva per tutta la loro vita.

Offerte a mezzo della « Patria »

Alla Congregazione di Carità In morte Sig. Rosa Erevizin Pertoldi Mario, Vendruscolo Arturo, Foramitti Ettore Liso Giovanni, Cosuti Carlo, Cosmi Cosmo, Bragato Enrico, Ronchi Attilio, offrono lire due ciascuno e i Sig. Gregoricchio Antonio, Ortiga Enrico, Traghetti Ugo offrono lire tre ciascuno.

Alla Cucina economica il signor Nicodemo Ruggeri nel quinto mesto anniversario della morte del suo adorato figlio Pietro offre L. 15.

All'Infanzia abbandonata, in morte Luigia Prucher la Famiglia Zamparo Pasian Schiavonesco offre L. 10

Il Touring Club Italiano

avverte che provvisoriamente il Touring Office in Udine trovasi presso lo studio del Rag.re De Agostini Luigi Via Belloni N.o 4

Concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario della congregazione di carità ed Ospedale civile di Gemona. Lo stipendio d'organico è di annue lire 2200 lorde, aumentabile di un decimo per due quinquenni. Il Consiglio delibererà per l'indennità del caroviveri, fissata in lire 55 mensili nel 1917 per il titolare precedente. Gli aspiranti al concorso produranno entro il 31 marzo corrente regolare domanda corredata dei certificati di rito e del titolo richiesto, che è la patente di segretario comunale, o qualsiasi licenza da scuole medie di secondo grado, o titoli equipollenti.

Gemona 3 marzo 1919

Il Presidente
Avv. L. Piemonte

ULTIMA ORA

Per l'Italianità di Spalato
Un grande comizio a Trieste

TRIESTE 11. I triestini e gli istriani hanno ripreso, con un solenne comizio al politeama Rossetti la agitazione per indurre il governo nazionale a non permettere dopo i numerevoli sacrifici che l'Italia ha fatto per giungere alla vittoria che l'unità della patria resti ancora incompiuta e che una fra le più nobil città dell'Italia resti ancora nelle mani dello straniero. Il popolare teatro era affollato da 5000 cittadini ed una grande folla che non aveva potuto trovare posto nel teatro sostava sulla via del acquedotto tutta imbandierata. Sul palcoscenico in mezzo ad una selva di bandiere cittadine e nazionali spiccava il tricolore, il vessillo di Fiume e lo stendardo azzurro della Dalmazia, accolti da applausi lunghissimi.

Il dott. Paolo Iacchia ha aperto il comizio con un vibrante discorso, ricordando il lungo martirio dell'Adriatico irredento e dicendo:

— Troppi italiani sono morti combattendo per la causa della vittoria comune perchè l'Italia possa rinunciare pure ad uu solo dei suoi figli irredenti. Non rinuncie dunque non debolezze quando si tratta di rivendicare diritti, quando si tratta di salvare la libertà. Dica Trieste, conclude l'oratore, dica che Spalato e Zara, e Sebenico, e Fiume che ebbero una con noi la sorte del triste servaggio abbiano una con noi la gioia e la gloria nell'ora divina della libertà. Il dott. Cofrer ha portato il soluto della lega nazionale e della Dante Alighieri. Il capitano Bruno Coceancig ha parlato a nome della « Trento e Trieste » dicendo:

Il programma delle rivendicazioni nazionali che rappresentano il giusto premio della sanguinosa vittoria deve trionfare in tutta la sua interezza perchè solo questa vittoria potrà assicurare all'Italia la libertà politica ed economica, la prosperità e la pace. Troppe delusioni sino ad oggi abbiamo patito: Campoformio, Villafranca, ora basta! Il problema della Dalmazia non è più soltanta un problema di integrazione nazionale di sicurezza strategica e di espasione commerciale si tratta del nostro prestigio, del nostro onore, della dignità di nazione.

Il prof. Giovanni Quarantotto ha evocato la storia italiana della Dalmazia e le lotte combattute al tempo di Antonio Baiamonti, a Spalato contro la montante marea croata che doveva sommergere l'antico municipio italiano. Furono combattute a Spalato in quel tempo ha detto il prof. le lotte che richiamano alla mente i più epici giorni, le più memorabili fasi del gigantesco duello fra gli italiani comuni del 12 e del 13 secolo e la potestà imperiale tedesca.

Furono compiuti a Spalato dopo la seduta del partito autonomo sacrifizi che ricordano quelle spedizioni così tipiche del nostro risorgimento e della razza nostra per cui un esiguo nucleo di generosi antesignani pronti ad ogni rischio e armati più d'intrepidezza che di fucili accorrevano nell'uno o nell'altro punto della sacra penisola con la speranza di potervi accendere il fuoco della rivolta e non vi trovavano invece che indifferenza, tradimento e morte. Tutto ciò vide Antonio Baiamonti e non mosse collo, nè piegò la sua sostanza. Suo garante era il grande sogno che lo animava il sogno che fu di tutti i nostri vecchi e di tutti noi, il sogno che li leggevano sull'austera fronte, e nell'inflessibile sguardo le donne spalatine quando incastonavano il suo nome nei loro arguti stornelli e si inginocchiavano sulle pubbliche vie al suo passaggio.

Un messaggio di Hortis

Ciò noi non possiamo, non dobbiamo non vogliamo consentire. Lo sappiamo tutti amici e nemici.

Il dott. Salvatore Belesech ha portato il saluto del consiglio nazionale di Fiume. Il ragioniere Vagnes ha parlato a nome del partito popolare. Nino Bedesch per la Città di Spalato. L'operaio Pupic per il protariato triestini, e lo studente Sefter Vondrich per gli studenti. Il dott. Iachia a letto quindi il seguente messaggio inviato dal senatore Attilio Hortis onorato dalla benevolenza di Nicolò Tomaseo e del Baiamonti io che ho potuto stringere nella mia mano quella del giovane eroe e martire posso unire la mia voce con le vostri invocatin l'annessione di Spalato alla gran madre Italia. Non indarno sopra Spalato i marmi di Diocleziano di Como luce di gloria romana. Dico che italica era la stirpe dei rettori che Trieste mandava a Spalato come città sorella, non d'altra stirpe erano i maestri che Spalato mandava a Trieste tra i quali Giulio Solitro che i discepoli infervorava di amor patrio italiano. Non indarno Giuseppe Garibaldi accoglieva a festante i volontari che da Spalato venivano a lui offrendo all'Italia il loro sangue. L'italianità di Spalato deve essere umanimamente proclamata. Tristissime esperienze del passato e del presente provano che le equanimità di Venezia verso le altre nazioni non sarebbe imitata verso di noi dalla nazione che ci contende l'Adriatico. Per ogni rispetto noi chiediamo a ragione che Spalato sia nostra e che l'intesa rattifichi questo atto di giustizia e di saggezza politica.

L'ordine del giorno

E' stato infine notato per acclamazione il seguente ordine del giorno: Il popolo di Trieste fieramente sdegnato per il tradimento di chi simulò un accordo ed ora tenta la rapina di città italiana, riafferma a tutto il mondo che considera incompleta la sua propria redenzione se per i tanti sacrifici ed eroismi d'Italia non ottenga libertà assieme a Trieste anche le Dalmate città sorelle, Spalato prima.

Le riunioni a Parigi

PARIGI 11 (*ufficiale*). Il comitato supremo degli alleati si è riunito oggi alle ore 15. Il comitato si è pichunziato a favore della designazione da parte delle grandi potenze aventi interessi limitati della commissione economica ed in quella finanziaria. E' stata poi esaminata una mozione dei consulenti militari presentata da Foch relativa allo statuto militare definitivo nella Germania. I termini di questa reazione sono stati fissati e sono state adottate le conclusioni. La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

800 chilometri in 4 ore e mezza

ROMA, 11. Il tenente Ancilotto ufficiale addetto al comando del gruppo sperimentale delle comunicazioni aeree partito oggi da Centocelle alle ore 13.30 atterrava felicemente a Trieste alle ore 18, compiendo il percorso costiero di circa 800 km. in ore 4.30 malgrado violento vento da nord. Poi il sergente Maffei allo scopo di conoscere la rotta volava da Otranto a Genova in ore 5.5.

Un nuovo conveg o con la missione tedesca.

PARIGI, 11. L'ammiraglio Weymiss e partito per Bruxselles dove si incontrerà con la missione tedesca per i negoziali che furono interrotti a Spa. E' da notare che l'ammiraglio Weymiss si reca solo a Bruxselless e che è munito di pieni poteri.

La tragica situazione di Leopoli

Centinaia di granate cadono sulla città.

Roma 11. *Il corrispondente dell'Agenzia Stefani dalla Polonia telegrafa da Warsavia in data 10:*

Notizie che arrivano da Leopoli rivelano l'estrema gravità della situazione. La città è presentemente circondata dalle truppe ucraine. Dopo la partenza della sottocommissione interaleata il cui intervento non ha avuto alcun effetto contro l'ostinazione degli ucraini questi ultimi hanno occupato la ferrovia che da Cracovia conduce a Leopoli e proseguono con inaudito accanimento le operazioni militari contro questa città. Le truppe polacche poco numerose si difendono con grande valore aiutate anche dalla popolazione. Le donne e i fanciulli che attualmente sono nutriti con una zuppa al giorno distribuite dal consiglio della città prendono parte alla battaglia compiendo servizi ausiliari e montando di guardia. Centinaia di granate di grosso calibro cadono ogni giorno sulla città, devastandola e massacrando la popolazione. Ogni comunicazione è interrotta ed è impossibile inviare munizioni di cui i polacchi rinchiusi in Leopoli hanno assoluto bisogno. Per salvare Leopoli è necessario che giungono soccorsi dal di fuori e che gli ucraini siano obbligati a ritirarsi. La resistenza della città non può più prolungarsi a lungo. La caduta della città sarebbe una disastrosa impressione sullo spirito pubblico polacco e potrebbe avere conseguenze di estrema gravità sulla politica interna ed estera.

Notizie in breve.

— Si ha da Berlino che il consiglio borghese ha constatato che durante i recenti disordini 182 persone sono perite, 360 case sono state danneggiate e 80 distrutte. I danni ascendono a 600 milioni.

— Si ha da Monaco di Baviera: Una commissione nazionale ha deciso di proporre che il nuovo gabinetto sia presieduto da Hofmann maggioritario, che abbia altri 3 ministri maggioritari 2 indipendenti ed uno della lega degli agricoltori.

— Si ha da Lubiana: Lo Slovenech reca che in tutta la Croazia e la Slavonia gli impiegati nelle banche sono in sciopero.

— A Torino.

— L'on Orlando avendo appreso che al teatro Alfieri si dava una rappresentazione in onore dei soldati reduci dalla Francia ha voluto recarvisi per scendere anche egli omaggio ai prodi soldati Appena l'on Orlando si è mostrato dal palco della prefettura è riconosciuto dai soldati che gremivano completamente il teatro e fatto segno ad entusiastica dimostrazione con grida di viva Orlando. Il presidente del consiglio p. r. pronunciò brevi parole di saluto e di lode ai soldati. Applausi vivissimi salutarono il presidente del consiglio a fine del suo breve discorso. Nuovi e più fragorosi applausi salutarono il presidente del consiglio quando verso le 16 si allontanò dal teatro per recarsi di nuovo alla stazione donde ossequiato dalle autorità ha proseguito per Parigi.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Ringraziamento.

La sorella e i nipoti del compianto

Mons. Vito Antonio Bonanni

ringraziano tutte quelle persone che vollero onorare di loro presenza in questo giorno il funerale del loro caro Estinto.

Udine, 10 marzo 1919

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)